

La pillola arriva in ospedale Comincia Bari da mercoledì

In Puglia ci fu la sperimentazione. Poi andrà in Toscana

ROMA — Dovrebbe essere Bari la prima città italiana ad utilizzare, a regime e non più in fase sperimentale, la pillola abortiva Ru486. Il farmaco potrebbe essere dato già mercoledì prossimo ad una ragazza di 25 anni ricoverata nella prima clinica ostetrica del Policlinico Giovanni XXIII del capoluogo pugliese. «La consegna numero uno dovrebbe essere effettuata presso quella struttura», conferma Marco Durini, direttore medico della Nordic Pharma, distributore esclusivo della pillola al centro dello scontro politico di questi giorni post elettorali. Alcune confezioni sono in viaggio anche verso la Toscana e all'inizio della prossima settimana arriveranno nel magazzino che rifornisce i 18 ospedali del litorale. Da lì le confezioni saranno poi consegnate a seconda degli ordini e sarà necessario ancora qualche giorno d'attesa. La Puglia, invece, si è mossa in anticipo. Forse non un caso visto che il presidente della Regione Nichi Vendola ha difeso più volte questo metodo alternativo all'aborto chirurgico.

Il primo passo lo ha fatto Nicola Blasi, responsabile delle interruzioni di gravidanza del Policlinico barese. Due giorni fa ha presentato richiesta alla direzione sanitaria «dimostrando che, per l'aborto medico, la Ru486 è l'unico farmaco garantito». Dieci le confezioni in arrivo nella farmacia del Policlinico con il via libera sia del governatore rieleto Vendola, sia dell'assessore uscente alla Sanità, Tommaso Fiore. È su questa struttura che si accendono i riflettori di un caso ormai tutto politico. La Puglia "rossa" risponde ai neogovernatori leghisti di Veneto e Piemonte che, prima di correggere il tiro, avevano pensato al boicottaggio? Il dottor Blasi respinge ogni lettura politica e ci tiene a mettere le cose in chiaro:

«La procedura prevede che sia solo e soltanto la donna a scegliere quale strada intraprendere». Nessuna forzatura, insomma, nessuna superficialità o semplificazione: «Noi — dice ancora il responsabile delle interruzioni di gravidanza — verifichiamo l'esistenza dei requisiti per la somministrazione della pillola abortiva. In caso questa verifica abbia esito positivo, prospettiamo alla donna l'alternativa possibile della pillola rispetto all'aborto chirurgico. Ma la scelta è e resta solo del paziente. Da parte nostra non c'è alcun tentativo di influire sulla sua decisione».

Per la Puglia non si tratta di una novità assoluta. In fase di sperimentazione la Ru486 è già stata somministrata a 200 donne non solo nel policlinico di Bari ma anche nell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Dopo il debutto in Piemonte nel 2005, qui la sperimentazione è partita più di tre anni fa ed è andata avanti fino al 9 dicembre del 2009 quando il farmaco è stato autorizzato anche in Italia. Durante questi tre anni la Ru486 è stata somministrata in regime di day hospital, cioè con ricovero durante il giorno e ritorno a casa al massimo in serata.

Da mercoledì, invece, la Ru486 sarà somministrata in ambiente protetto, e cioè solo alle donne ricoverate in reparto. In alcuni Paesi dove la Ru486 è già autorizzata da tempo, come la Francia che la usa da 21 anni, la pillola viene distribuita direttamente in ambulatorio. Quando un mese fa, dopo l'autorizzazione alla messa in commercio del farmaco, la polemica si era spostata proprio sul come somministrarla, il presidente della Puglia Vendola aveva accusato il «governo di sfuggire al confronto con la realtà e di arrampicarsi su specchi confessionali».

Lorenzo Salvia

